



REGIONE TOSCANA
Consiglio Regionale

AOOCRT Protocollo n. 0000200/09-01-2025



02.17.02

Firenze, 3 gennaio 2024

Al Presidente
del Consiglio regionale della Toscana
SEDE

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA
ai sensi dell'articolo 173 del Regolamento interno

OGGETTO: In merito alla gestione successiva alla dispersione in mare delle ecoballe ed al rischio di ripetizione di simili fenomeni

La sottoscritta consigliera regionale:

Visti :

- il Decreto Legislativo 3 aprile 2006, nr. 152 ed il Decreto Legislativo 2 gennaio 2018, nr. 1;
- la delibera della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 22 luglio 2020 e l'ordinanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri nr. 685 del 24 luglio 2020;
- la nota della Regione Toscana del 01 luglio 2020.

Considerato come:

“La vicenda delle ecoballe disperse presso Cerboli nel canale di Piombino è una pagina dolorosa per l'ambiente e una chiara dimostrazione di come errori e inadempienze, sia a livello operativo che politico, possano avere conseguenze gravi e durature” (Elba Report, 6 dicembre 2024)

Valutato come:

Nella notte tra il 23 ed il 24 luglio 2015, 63.000 chili di rifiuti plastici (pressati in 56 ecoballe) furono gettati nel mar Tirreno, , dal comandante della motonave Ivy13, all'epoca battente bandiera dell' Isola di Cook. Il fatto avvenne nei pressi dell'isola di Cerboli, poco dopo la partenza da Piombino.



REGIONE TOSCANA
Consiglio Regionale

Il carico, preparato nell'impianto "Futura Spa", era destinato a Varna. L'avvenimento, al di là di una "note of sea protest" (del 3 agosto 2015) del comandante, poi resosi irreperibile, rimase sconosciuta fino all'emergere dei primi rifiuti ed alla segnalazione della mancanza del materiale al porto di arrivo.

Da allora si è susseguita una successione di inerzie e omissioni a vari livelli istituzionali, che hanno permesso non solo lo svincolo e la perdita di una fidejussione (valore della stessa polizza, fornita dalla società Eco Valsabbia di Brescia - era di 2.8 milioni di euro), ma, soprattutto, il danno ecologico ed ambientale.

Considerato come:

Il fattore tempo di intervento è infatti fondamentale nel contenere e limitare sia l'espansione dell'inquinamento, che l'impatto dello stesso, a catena, sulle diverse matrici. Già nell'allegato I al D.P.C.M. 27.12.1988, "Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale e per la formulazione del giudizio di compatibilità ai sensi dell'art. 6 della legge n. 349/86" appariva chiara la concatenazione irreversibile fra atmosfera, ambiente idrico e marino, suolo e sottosuolo, vegetazione, ecosistemi, salute pubblica, paesaggio. L'inquinamento non ha limiti e, se non si interviene in tempi rapidi, anche la rimozione della causa potrebbe non arrestare il processo di degradazione dell'ambiente, fino alla salute di esseri umani ed animali.

Valutato come:

Le ecoballe hanno infatti potuto degradarsi e contaminare l'ambiente marino, e tuttora lo fanno; le operazioni di recupero sono state tardive (il recupero di 32 ecoballe è avvenuto a fine 2020), difficoltose, costose (3 milioni e 386 mila euro, spesa sostenuta dalle diverse amministrazioni intervenute e poi corrisposta dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri nel 2021) e, soprattutto, incomplete; 24 ecoballe sono ancora disperse, probabilmente oramai non più recuperabili.

Preso atto che:

Il danno ambientale diretto e derivato è quindi difficilmente quantificabile nel tempo, e la "reazione a catena di inerzie e di omissioni", che ha portato la Corte dei Conti a ridurre l'importo del danno da risarcire a carico del dirigente regionale condannato (le "condotte omissive" della "Provincia di Grosseto" e del "ministero dell'Ambiente" avrebbero concorso - a detta della Corte dei Conti - a determinare il danno - Il Tirreno, 24 novembre 2024), aprono scenari preoccupanti relativi alla gestione dell'evento e a ciò che accadrebbe se simili casi si ripresentassero.



REGIONE TOSCANA
Consiglio Regionale

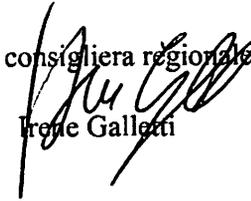
Il “contesto caratterizzato da una diffusa inerzia da parte degli altri soggetti che [...] si sono occupati della vicenda, i quali hanno omesso qualunque azione volta non solo all’incasso della polizza, ma anche all’immediato recupero dei rifiuti sversati in mare a spese dei soggetti ritenuti responsabili” potrebbe sussistere anche oggi. E, vicende come quella del Keu, non appaiono troppo distanti da tale ipotesi. Non è concepibile che le Istituzioni, secondo le proprie responsabilità normative ed aree di competenza, non siano preparate, all’atto pratico, ad intervenire con tutti gli strumenti di contenimento del danno, di ripristino ambientale, e di richieste risarcitorie.

Tutto quanto sopra visto e considerato;

Interroga la Giunta e l’assessore competente per sapere

Quale ricostruzione dei fatti abbia svolto in relazione alle competenze della Regione sia in relazione al risarcimento per i danni ambientali che - anche in un’ottica di futuri eventi - per la valutazione delle responsabilità da parte dei diversi soggetti, a tutti i livelli, coinvolti.

La consigliera regionale


Irene Galletti